

La novità degli ex colonnelli di An: (quasi) tutti a festeggiare in piazza

Dal sindaco Alemanno ai ministri La Russa e Ronchi, il nuovo corso contagia la destra
Ma Landolfi: «Ricorrenza condivisa? Aspettiamo i fatti». **Mantovano**: «Staremo a vedere»

Francesco Cramer

Roma C'era una (s)volta il 25 Aprile, la festa della Liberazione che quest'anno potrebbe davvero essere diversa. Le avvisaglie ci sono tutte: gli (ex) colonnelli dell'(ex) An scendono, più o meno, in piazza per celebrare la fine del nazifascismo.

E allora vedremo il sindaco di Roma **Gianni Alemanno** all'altare della Patria, accanto al capo dello Stato, per depositare una corona di fiori. Poi via a Porta San Paolo per il corteo organizzato dall'Associazione nazionale partigiani, prima di finire il tour a Forte Bravetta dove tra il '43 e il '44 furono fucilati 77 patrioti. La parola d'ordine è «festa condivisa». «La Liberazione è un valore condiviso perché i combattenti furono di sinistra, comunisti, ma anche di destra, di centro, liberali e monarchici - mette i puntini sulle "i" il sindaco -. Anche **Berlusconi** ha detto che dev'essere la festa di tutti».

Stesso spartito per il ministro della Difesa, **Ignazio La Russa**, pure lui all'altare della Patria e poi nei pressi di Cassino, per cui «Dopo la Seconda guerra mondiale l'Italia ha saputo risorgere e la nuova stagione fin dall'inizio fu ispirata da quei valori di democrazia, di

libertà, di partecipazione pluralista alla vita politica, in cui tutti ci riconosciamo». Tutti. Anche se, ammette il presidente del Senato **Renato Schifani**, «il 25 Aprile non è sempre stato di tutti».

Già, perché la sinistra ci ha sempre messo il suo stemma, la sua bandiera. E ha trasformato la ricorrenza in una festa dell'*Unità* bis, facendo il buttafuori: tu sei invitato, tu no. Dopo 64 anni qualcosa sembra cambiato. In quel di Onna il premier Silvio Berlusconi incrocerà il leader del Pd **Dario Franceschini**, lesto poi a gettarsi nel bagno di folla milanese. Che dirà Berlusconi? Il discorso è già bello che pronto: è la festa di tutti, è la festa della libertà, dirà il presidente del Consiglio.

Si spera di chiudere finalmente la stagione dell'ostracismo della *gauche*. «Staremo a vedere - ragiona però **Alfredo Mantovano** -. Occorre aspettare domani (oggi per chi legge, ndr)». Già, dipende dai fischi. Ci saranno oppure no? Probabilmente in Abruzzo sarà difficile sentirli, essendo facilmente con-

centrati a Milano, piazza più scomoda e «complessa», dove toccherà al governatore della Lombardia **Roberto Formigoni** tastare il polso della tolleranza del corteo. **Mantovano** non andrà in piazza anche

perché «abito a Lecce dove tradizionalmente c'è sempre stata più gente sul palco che sotto». Tuttavia, «nessun problema a festeggiare idealmente soltanto se si riesce a gettare alle ortiche il significato mitologico della ricorrenza. Fino ad oggi è stata l'apoteosi dell'arco costituzionale. Ora basta: ci sono le premesse perché non sia più così». Non solo: «Con la saldatura del Pdl sta crollando anche questo mito. Sappiamo che c'è sempre qualche nostalgico, ma penso che ora si possa festeggiare tutti insieme».

Sottoscrive pure **Mario Landolfi** che, tuttavia, resta un po' scettico: «Festa di tutti? E sia. Ma oltre le parole occorrono i fatti e i fatti...». A Landolfi non sono andate giù tutte quelle pressioni da parte di Franceschini che ora detta pure il discorso al premier («Dica W la Resistenza»): «Come se dicesse "venite pure a casa nostra". A casa di chi? Il 25 Aprile è della Patria, non del Pd». E **Roberto Menia**, deputato (ex) aennino del profondo Nord Est che fa? In piazza pure lui? «Se è una giornata in cui si affermano i valori di libertà e se non si vuole celebrare la vittoria degli uni sugli altri, partecipo ben volentieri. Se invece diventa un *happening* di una parte che si autocelbra e che non ammette che tra i partigiani ci furono pure pagine nere, be'... La

festa la lascio a qualcun altro». In Friuli Venezia Giulia le ferite fanno male ancora: «Io vengo da una città che conobbe Tito, le stragi, le occupazioni, le foibe, l'esodo». Niente piazza, quindi. Almeno non fisicamente: «A Milano non mi sognerei mai di andare: manifestazione troppo politicizzata. A Onna magari sì».

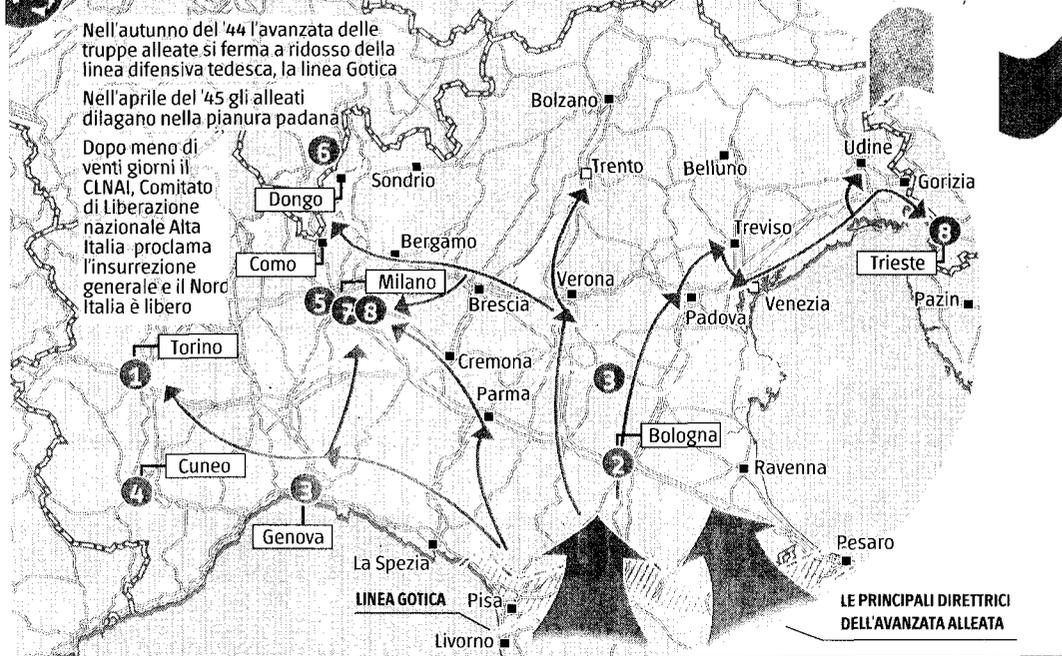
Un applauso a **Gianpaolo Pansa** arriva invece dal ministro per le Politiche comunitarie, **Andrea Ronchi**: «Lo condivido in pieno: ha sempre avuto ed ha il coraggio di dire come stanno le cose. A fare la Resistenza furono italiani con la "i" maiuscola. Tra questi, poi, alcuni sperarono di abbattere una dittatura per instaurarne un'altra. Si può dire, no? Abbattiamo il politicamente corretto». Alzata di spalle sulle possibili contestazioni: «Chi fischia è figlio di un'epoca sconfitta e dimostra una stupidità assoluta. Mi auguro che il Pd li prenda a calci nel sedere».

Insomma, è qui la festa (condivisa)? **Alessandra Mussolini**, a buoni conti, fa sapere: «Io il 25 aprile ho sempre festeggiato San Marco. E domani faccio un *barbecue* per mio nipote. Ha ragione Pansa: evento troppo retorico e troppo politicizzato. Roba che lascio volentieri ai mammoth come Franceschini».

LA SVOLTA Berlusconi
torna a Onna. A Milano
rischio di contestazioni
per Formigoni in corteo

FUORI DAL CORO La
Mussolini: «Io festeggio
San Marco. Faccio un
barbecue per mio nipote»

1945, QUELLE GIORNATE DI APRILE



Nell'autunno del '44 l'avanzata delle truppe alleate si ferma a ridosso della linea difensiva tedesca, la linea Gotica

Nell'aprile del '45 gli alleati dilagano nella pianura padana

Dopo meno di venti giorni il CLNAI, Comitato di Liberazione nazionale Alta Italia, proclama l'insurrezione generale e il Nord Italia è libero

LE PRINCIPALI DIRETTRICI DELL'AVANZATA ALLEATA

- 18 APRILE** 1 Uno sciopero generale blocca Torino
- 21 APRILE** 2 Gli alleati occupano Bologna dove i partigiani stanno combattendo da due giorni
- 23 APRILE** 3 Gli alleati attraversano il Po. Insorge Genova. La battaglia partigiana sarà durissima e finirà solo all'arrivo degli alleati il 28 aprile
- 24 APRILE** 4 Insorge Cuneo. La lotta contro i nazifascisti si protrarrà fino al 29 aprile
- 25 APRILE** 5 Il CLNAI impartisce l'ordine di insurrezione generale. A Milano e altrove ha inizio lo sciopero generale. Sempre a Milano, nella sede dell'arcivescovado, Mussolini si incontra con i capi del CLNAI che chiedono al duce la resa incondizionata. In serata Mussolini fugge con un gruppo di ministri e la scorta di SS, dirigendosi verso Como
- 27 APRILE** 6 Mussolini viene catturato a Dongo (Como) da un gruppo partigiano
- 28 APRILE** 7 Il duce viene fucilato insieme all'amante Clara Petacci. Nello stesso giorno a Milano sono giustiziati altri gerarchi, tra i quali Achille Starace e Roberto Farinacci
- 29 APRILE** 8 I cadaveri di Mussolini, della Petacci e dei gerarchi fascisti sono esposti a piazzale Loreto, a Milano, appesi per i piedi. Trieste insorge e viene occupata dai partigiani jugoslavi. Il 2 maggio gli alleati entreranno nella città. I rappresentanti del comando tedesco in Italia firmano la resa a Caserta, nel quartiere generale alleato

ANSA-CENTIMETRI

